



GIUSTIZIA L'appello della sezione distrettuale dell'Anm all'apertura dell'anno Sos magistrati: «Non ce la facciamo»

«Siamo troppo pochi rispetto al carico immane di maxi-processi da sostenere»

LA sezione distrettuale di Reggio Calabria dell'Associazione nazionale magistrati, presieduta dal giudice Antonino Laganà, ha approvato un documento in occasione delle iniziative aperte alla cittadinanza che precedono l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Prendendo spunto dalla trama del film "Aspromonte, la terra degli ultimi", proiettato ieri pomeriggio al teatro comunale "Francesco Ci-lea" nel corso della cerimonia di pre-inaugurazione dell'anno giudiziario, i giudici reggini evidenziano, tra l'altro, le cause e i ritardi della giustizia nel Distretto di Corte d'Appello di Reggio Calabria ed invocano «un incremento di organico».

«Anche noi - scrivono i magistrati dell'Anm - vogliamo costruire una strada come i protagonisti di quel film, che non porti via i nostri figli dalla nostra terra, costretti altrove a cercare la realizzazione delle proprie aspettative umane. La strada che intendiamo edificare, noi magistrati di questo Distretto, è l'affermazione, in senso pieno e compiuto, della Giustizia nella nostra terra, che, poi, altro non è che l'affermazione ed il rispetto dei valori della legalità, della legge e della promozione della persona umana, aspirando a garantire a ciascun cittadino, ed ai nostri figli, di sentirsi liberi di rispondere solo allo Stato e non, certamente, ad ogni forma di sopruso e di illegalità, nella specie, di quella più opprimente e soffocante, della criminalità organizzata. Della 'ndrangheta, per intenderci. Abbiamo soprattutto, e sopra ogni cosa, davvero bisogno di più magistrati, perché, credeteci, mai, come ora, temiamo di non farcela. Temiamo, davvero, di non essere più in grado, pur allo spasimo delle nostre forze e del nostro impegno umano e professionale, di rendere



Un'aula di tribunale

giustizia, a fronte della mole e della gravità del peso della giurisdizione del nostro Distretto, perché siamo pochi. Siamo troppo pochi rispetto all'immane carico di maxi-processi da sostenere, rispetto ad una criminalità organizzata pervasiva e diffusa, rispetto al numero di detenuti, in stato cautelare, che meritano, certamente, processi celere e di estrema attenzione e servizio. Troppo pochi nei settori della Giustizia civile, del lavoro, del minorile, della sorveglianza, dove, sovente, nostri colleghi magistrati sono costretti a tappare buchi d'urgenza in altri settori della giurisdizione, a causa della cronica e non più sopportabile carenza d'organico del nostro Distretto.

L'Anm, inoltre, denuncia le difficoltà di «costituire anche un solo

collegio giudicante, preposto alla trattazione di singoli processi, al punto tale che ogni singola dichiarazione di incompatibilità di un magistrato, legittima e doverosa rispetto al singolo procedimento giudiziario, diventa un insormontabile problema organizzativo».

«Eppure - si afferma ancora nel documento - non possiamo non constatare che, ad altre latitudini d'Italia, un solo dei maxi-processi, qui da noi ordinariamente trattati, giustifica l'esonero, legittimo e doveroso, dei magistrati impegnati nella loro trattazione, mentre, alle nostre latitudini, la 'regola', ineluttabile, è l'accumulo contestuale di più maxi processi, con decine di imputati detenuti e decine di imputazioni, senza esonerare alcuno. È tempo di scegliere, è tem-

po che lo Stato compia delle scelte, nette e definitive, per l'affermazione effettiva della giustizia nel nostro distretto, con la predisposizione di bandi mirati a copertura di organico e con incentivi specifici o in deroga, anche con il riconoscimento della qualifica di sede disagiata per alcune sedi».

«Ci rivolgiamo infine - conclude la nota delle toghe reggine - a tutti i colleghi magistrati italiani: che vengano qui ad aiutarci perché qui ed ora si gioca l'eterna lotta tra la Giustizia e chi, semplicemente, rifiutando la logica delle istituzioni democratiche e costituzionali».

La cerimonia di apertura dell'anno giudiziario si terrà oggi alle 9 alla Scuola Allievi Carabinieri a Modena.

«Collegi difficili da costituire»

«Bandi mirati in deroga o con incentivi»

«HELICANTHUS»

Nucera
«Imprenditori stanchi di subire»

«CON l'operazione "Helianthus" la Dda di Reggio Calabria ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di capi, luogotenenti ed affiliati della 'ndrangheta reggina. La lotta alla malavita organizzata ha rappresentato un tassello fondamentale del mio mandato da presidente di Confindustria».

Lo afferma Giuseppe Nucera, ex presidente di Confindustria Reggio Calabria e oggi ideatore del movimento "La Calabria che vogliamo».

«Il procuratore Bombardieri - aggiunge Nucera - ha spiegato di come siano state decise le denunce dei vari imprenditori, stanchi di subire soprusi. Le azioni di Confindustria Reggio Calabria contro la 'ndrangheta hanno contribuito a far sì che gli imprenditori del nostro territorio avvertissero il sostegno delle istituzioni, così da avere il coraggio per denunciare. Come deliberato all'unanimità dal direttivo durante il mio mandato, sono certo che Confindustria si costituirà parte civile nei processi che riguardano imprese vittime di 'ndrangheta, così da testimoniare ulteriormente e in modo concreto il sostegno a chi purtroppo finisce in trappola».

Nucera conclude: «Ricordo con piacere l'incontro con l'ex questore di Reggio Calabria, Raffaele Grassi. La sua presenza in un direttivo di Confindustria stava a significare la vicinanza tra istituzioni e il mondo imprenditoriale, vicinanza che è emersa anche alla luce dei racconti relativi all'indagine Helianthus». L'operazione della Dda ha decapitato la cosca Labate, egemone nel quartiere Gebbone, ed è avvalsa del fondamentale contributo di alcuni imprenditori edili che hanno denunciato i propri aguzzini.

LEGALITÀ

Dalla 'ndrangheta si può uscire, ecco il progetto

Il messaggio di don Italo Calabrò nelle scuole e negli istituti penitenziari con Agape e Libera

DALLE mafie si può uscire. È questo il tema di una serie d'incontri che il Centro comunitario Agape ha organizzato nei prossimi giorni in alcune scuole della città, presso la comunità ministeriale della giustizia minorile, al carcere di Palmi con i detenuti dell'alta sicurezza ed al rione Archi. Porterà la sua testimonianza Giosuè che negli anni '80 dal carcere minorile ha iniziato un percorso di liberazione dal clan di appartenenza grazie al sostegno ed all'accompagnamento di don Italo Calabrò, di Agape e dei servizi della giustizia minorile.

Una esperienza che lo ha portato oggi a vivere una attività imprenditoriale di successo nel campo agricolo che rappresenta un esempio concreto di una vita alter-

nativa ai modelli esistenziali negativi che la criminalità propone ancora oggi ai giovani. Gli incontri sono parte del progetto "Io non delego la mia vita" che il gruppo giovani dell'Agape sta realizzando in alcune scuole della città. Un progetto che parte dall'invito che don Italo Calabrò rivolgeva ai giovani di non delegare ma di essere protagonisti attivi della propria vita. «Nella vita si possono delegare tante cose, una sola cosa non si può delegare: il vivere. Nessuno può dire ad un altro tu vivi al posto mio». Questo concetto, che don Italo Calabrò comunicava spesso ai giovani che incontrava, ha ispirato questa iniziativa di promozione della cittadinanza attiva e del volontariato che i giovani del centro comunitario Agape in col-

laborazione con Libera e con la rete delle Alleanze Educative hanno avviato presso l'Istituto Panella-Valuari, l'Istituto Piria, il Liceo Volta e il Fermi Boccioni, in collaborazione con dirigenti scolastici e professori e soprattutto degli studenti che hanno aderito e entusiasti alla proposta e si sono messi in gioco in prima persona facendosi coinvolgere in un percorso di presa di coscienza delle loro responsabilità per la costruzione di un futuro diverso per loro e per la città. Un tentativo di coinvolgerli e ridare, loro, la convinzione di avere il potere, la forza e la responsabilità di cambiare la società, impegnandosi "senza mai delegare", per far capire che è importante oggi soprattutto tornare alla Costituzione, rileggerla e ri-

scoprirla, perché bisogna essere coscienti, tutti, soprattutto in un momento difficile come questo, che la responsabilità è collettiva. Il gruppo giovani di Agape propone agli studenti momenti di formazione, di conoscenza delle realtà di servizio agli ultimi del territorio e soprattutto darà loro la possibilità di mettersi in gioco coinvolgendosi direttamente in attività di volontariato. Anche la tappa presso la comunità ministeriale si propone, attraverso la testimonianza di chi ce l'ha fatta e con la presenza della dirigente della Giustizia minorile Isabella Mastropasqua e di altri operatori della giustizia minorile e delle comunità, di incoraggiare i minori a scegliere un percorso di vita di all'insegna della legalità e del lavoro onesto.

Reggio

Il mega-impianto sta cadendo a pezzi

Palasport di Pentimele, il "gioiello" non brilla più

Non esistono piani d'intervento dopo la ristrutturazione del 2010 per i Mondiali di pallavolo

Cristofaro Zuccalà

Un gioiello dell'impiantistica sportiva - non solo reggina, ma nazionale - versa in un incredibile stato di degrado. Non tanto a causa dell'usura del tempo, quanto dell'incuria dell'uomo. Premessa doverosa: il Comune, che ne ha la proprietà, si trova in una condizione di pre-dissesto. Questo, però, non spiega e non può giustificare tutto. Preoccupano invece l'abitudine e l'assuefazione, ad ogni livello, politico e amministrativo, ed un simile andazzo. Il "tout va parce que va".

Stiamo parlando del palasport di Pentimele, poi (dal 2004) "PalaCalafiore", poiché intitolato alla memoria di una nota figura di sportivo, professore di Educazione fisica, giornalista pubblicitario ed esperto di basket, Franco Calafiore. L'ipotesi di un simile impianto, con tanto di progetto tecnico, nacque dalla fantasia e dalle idee vulcaniche di Oreste Granillo negli anni '60 quando era assessore allo sport di Palazzo San Giorgio. E quando un palasport a Reggio sembrava inserito in un libro dei sogni. Insomma... il futuro focalizzato in un certo modo.

L'impianto indoor di Pentimele è stato ristrutturato nel 2010 in occasione del Mondiale di volley maschile; da allora pochi interventi in prevalenza emergenziali. Oggi un piano di ristrutturazione in realtà non esiste. Le ferite invece ci sono come documentano le foto di Attilio Morabito. Poi ci sono quelle latenti, altrettanto deprecabili; quelle che implicano la corretta attività sportiva che poi ne costituisce la finalità. A che serve vantarsi come è legittimo, se la tubatura idrica nel suo insieme è fatiscente (quando l'acqua calda c'è e gli atleti possono farsi la doccia dopo una partita di campionato)? O se, per caso, manchi il gasolio per il riscaldamento?

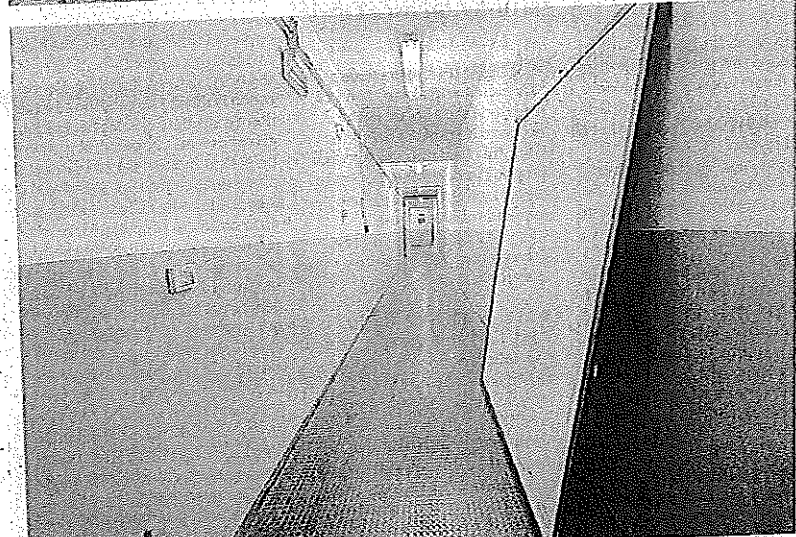
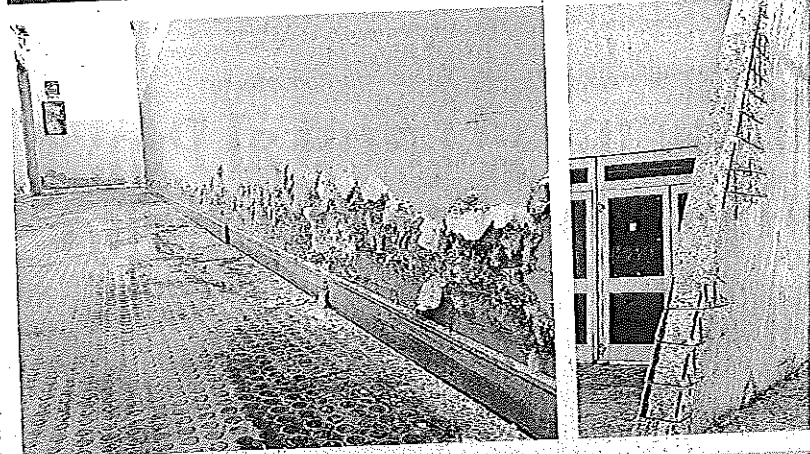
Di "storia eccezionale" del PalaCalafiore, in un precedente nostro servi-

zio, ci ha parlato Carmelo Laganà, presidente della Viola (dizione esatta: "Basket Viola Supporter Trust") certo che «con piccoli interventi possa essere rimesso a nuovo». È di questi giorni la novità che il settore comunale Lavori pubblici ha autorizzato la sostituzione delle tubature a causa delle gravi perdite di acqua finora registrate. Un passo avanti.

Di "struttura moderna e attuale" ci parlava pure Paolo Surace, presidente della Fip Calabria, che ha a suo tempo siglato l'accordo di affidamento con il Comune. In pratica, la Fip ha in gestione il PalaCalafiore per cui lavora alla logistica e all'organizzazione, nelle more di un bando atteso sì, ma che è andato deserto. Per Surace, «resta un fiore all'occhiello con i suoi 7.900 posti a sedere che ne fanno uno dei più capienti in Italia». La Fip ha il coordinamento degli orari delle squadre disciplinandoli. Il PalaCalafiore necessita - è noto - di improrogabili interventi di radicale sistemazione poiché la vetustà incide e si coniuga con la permanente precarietà. Alle porte rotte, alle chiusure di varchi improvvisati, all'umidità che corrode e rigonfia le pareti, alle crepe della copertura "a conchiglia" (sono stati eseguiti in passato lavori di riparazione per impedire che quando piove l'acqua penetri all'interno), al sistema idrico che si ritrova, ai ferri del cemento armato scoperti nei muri esterni e interni che fissano pericoli incombenti, si aggiungono le esigenze della quotidianità da fronteggiare, burocrazia permettendo, igienicità non esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo di recente il Comune ha autorizzato la sostituzione delle tubature idriche



Il campionario del degrado. Porte rotte, chiusure di varchi improvvisati, umidità che corrode e rigonfia le pareti, crepe nella copertura "a conchiglia", cemento armato "scorticato" nei muri esterni e interni. FOTO ATTILIO MORABITO

La struttura ospita numerose società. E qualcuno non paga il canone

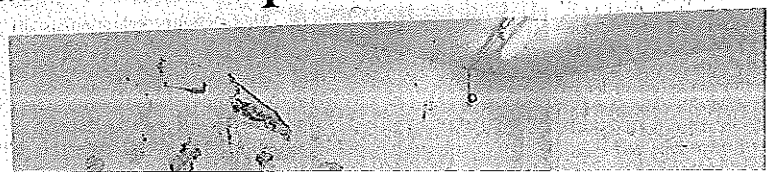
Pronti i preavvisi di sfratto per i club morosi

Non soltanto sport: da alcuni anni concerti e spettacoli

Oggi sono diverse le società sportive

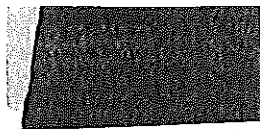
gramaro e altri.

Intanto, però, alcune tra le società ospitate, fatta salva qualche eccezione, non versano le rette previste dal regolamento comunale. Di conseguenza, è di queste ultime ore l'intervento secondo cui il Comune



se, avvocato con studi a Bianco e Marina di Gioiosa, dove vive, grazie alle sue 4222 preferenze è risultato il primo eletto nella lista "Casa della libertà". Lo abbiamo incontrato per conoscere il suo punto di vista su alcune problematiche della nostra regione partendo prima da un'analisi del voto regionale.

ritorio che va da rinascere a San Giovanni mi responsabilizza molto ma nello stesso tempo mi impone di non risparmiarmi e impegnarmi nel tentativo di dare risposte ai tanti problemi del territorio. Quello che mi sento di garantire è un confronto e un ascolto continuo con i cittadini, i sindaci e le associazioni. I



Giacomo Crinò Avvocato bianchese e neo consigliere regionale

sua azione politica.
«Penso innanzitutto che bisogna provare a far ripartire l'economia, snellire i tempi burocratici necessari per l'ottenimento dei pareri di competenza, il tutto ovviamente in ottemperanza alle leggi vigenti. Se poi si tratta di interventi sul dissesto idro-

dato alc
ma forte
do cont
nieristi
missari
in quell
Regione

Locri: vertice interistituzionale in tribunale, ma tutt'altro che cessato il rischio "incompiuta"

Cantiere chiuso del palazzo di giustizia

La ditta "diffidata" a riprendere il lavoro

Entro fine febbraio, o si procederà alla rescissione del contratto

Pino Lombardo

LOCRI

Riaccesi i riflettori sullo stato dell'arte della realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia a Locri. Sono stati infatti dati i cosiddetti "30 giorni" all'impresa realizzatrice dell'importante opera pubblica per la ripresa dei lavori, pena la rescissione del contratto. È il frutto di un vertice che si è tenuto mercoledì scorso negli uffici del Tribunale diretto dal presidente Rodolfo Palermo che lo aveva convocato a seguito della dura presa di posizione del sindaco Giovanni Calabrese.

Come si ricorderà, infatti, lo scorso 11 gennaio, il primo cittadino della Città di Zaleuco, preoccupato per l'assordante silenzio che ormai da mesi aleggia sul cantiere fermo del nuovo Palazzo di giustizia, aveva esternato forti preoccupazioni circa il rischio che lo strategico e fondamentale presidio di giustizia in città potesse divenire un'ennesima grande incompiuta.

Al vertice, oltre al presidente Palermo e al sindaco Calabrese, hanno preso parte il procuratore capo Luigi D'Alessio, il provveditore interregionale per le Opere pubbliche per la Sicilia e la Calabria, ingegnere Gianluca Ievolella e i tecnici interessati al procedimento. La riunione è stata anche l'occasione per dare il via ad un serrato confronto sulle vicissitudini che hanno riguardato il procedimento relativo alla realizzazione di un'ope-

ra il cui iter amministrativo è partito oltre un ventennio addietro. L'articolato confronto è servito ad evidenziare come le responsabilità del "rallentamento" della costruzione siano da addebitarsi «non solo all'impresa realizzatrice dell'importante struttura, ma anche a un rapporto non sempre collaborativo con i tecnici del Provveditorato regionale Opere Pubbliche». La conferenza permanente, con l'obiettivo di impedire che l'erigendo nuovo palazzo di giustizia possa diventare una incompiuta, ha assunto la determinazione di «invitare la ditta alla ripresa immediata dei lavori e in caso di diniego procedere alla rescissione del contratto per poter avviare una nuova procedura.

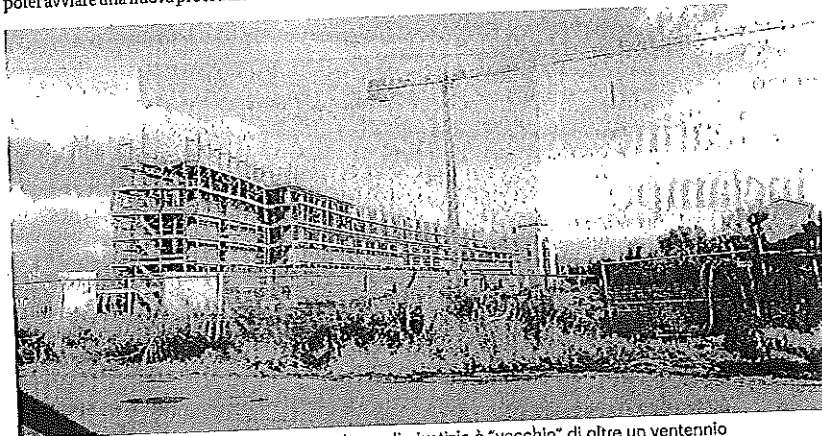
Il sindaco Calabrese nel promettere battaglia per impedire che l'erigendo palazzo di giustizia possa diventare una ennesima incompiuta ha ribadito che «se l'iter amministrativo fosse rimasto in capo al Comune di Locri probabilmente oggi l'opera sarebbe stata completata». È stato comunque evidenziato l'impegno assunto dal provveditore interregionale Ievolella

che ha assicurato al sindaco che tra smetterà, a breve, al Comune «il progetto delle necessarie opere complementari (strade di accesso, parcheggi, etc), al fine di reperire le necessarie risorse finanziarie».

Il primo cittadino ha ribadito come la città abbia «la necessità di avere il nuovo Palazzo di giustizia» e anche che diventa una priorità a questo punto pure «la realizzazione della nuova caserma della Guardia di Finanza in modo tale da poter raggiungere l'ambito obiettivo della Città della giustizia comprendente, insieme al Tribunale, le caserme del Gruppo dei Carabinieri e della Guardia di Finanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice tra il presidente del Tribunale, Palermo, il procuratore D'Alessio, il sindaco Calabrese e il provveditore Ievolella



Il cantiere L'iter burocratico del nuovo palazzo di giustizia è "vecchio" di oltre un ventennio

Lo
«
a
L'av
con
di r
Ro
LO
«È
far
rat
pe
str
del
an
vo
ne
"M
un
pe
as
giu
tu
«N
ti
m
su
di
u
la
cl
te
si
v
n
r
r
s
t
:

mentil Tribunale della città che si i

■ AMBIENTE I sindacati: «Il Comune ha un debito di 18 milioni con l'azienda»

Avr, i lavoratori non ci stanno

«Quattro mensilità arretrate e veniamo additati come la causa del problema»

di GIUSEPPE CILIONE

«Ci alziamo a tutte le ore del giorno e della notte per effettuare il nostro servizio, il Comune ha progressivamente contratto un debito che ammonta a 18 milioni di euro nei confronti dell'azienda per cui lavoriamo, non riceviamo lo stipendio da mesi e spesso molti di noi non hanno in tasca i dieci euro per poter fare benzina e raggiungere il posto di lavoro e, nonostante ciò, veniamo additati come la causa del problema».

È questo lo sfogo dei lavoratori Avr che puntano l'indice contro l'Amministrazione Falcomatà attraverso Antonello Errante, Rsu della Fit Cisl, dopo l'incontro avvenuto a Palazzo San Giorgio con il vicesindaco Armando Neri, il consigliere comunale Rocco Albanese, alla presenza della Digos.

Un grido di dolore, dunque, che giunge all'indomani delle rassicurazioni del vicesindaco Neri, che ha annunciato la corresponsione di 1,2 milioni di euro nelle casse dell'Avr al fine di permettere il pagamento di una parte delle spettanze della forza lavoro che si muove fra mille difficoltà.

In attesa che l'agognata mensilità - una sola rispetto alle quattro sino ad oggi scadute - compaia sul proprio conto corrente - l'esponente Fit Cisl puntualizza alcuni passaggi, pur confermando il conferimento ridotto in discarica come asserito dal primo cittadi-



La recente protesta dei lavoratori Avr a Palazzo San Giorgio

no. «Non siamo noi il male di questa città - puntualizza Errante - come qualcuno vuole far credere. Non siamo in sciopero e non siamo latitanti. Un'azienda, per poter andare avanti, deve far fronte agli oneri dell'appalto ma se il Comune non adempie ai suoi obblighi, con un debito complessivo di 18 milioni di euro verso Avr, è normale che si creino delle difficoltà, che ci siano dei ritardi nei pagamenti degli stipendi e che vi siano dei lavoratori esasperati».

Antonello Errante, poi, contesta la scelta di un nuovo bando per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nei prossimi mesi in quanto non garantirebbe i livelli occupazionali.

Il grido d'allarme delle Rsu

Il dopo che si era parlato dell'assorbimento dei lavoratori da parte della società in house comunale che si dovrebbe occupare del servizio.

«Il bando per l'aggiudicazione del servizio, per circa 150 giorni - evidenzia Antonello Errante - presenta una clausola di salvaguardia per cui l'aggiudicatario deve consultare il sito internet. Noi siamo 400 lavoratori e non ci sentiamo garantiti da queste scelte che riteniamo inopportune. Non è mai stato presentato un piano industriale e sull'argomento c'è grande confusione. Sarebbe opportuno, invece, sapere quale percorso vorrebbe essere seguito per l'internalizzazione del servi-

Il nuovo bando preoccupa le maestranze

zio, quali i veri intenti visto che, ad oggi, non è noto il piano industriale e, di conseguenza, non è valutabile la fattibilità e la relativa sostenibilità finanziaria. Occorre una comunicazione dettagliata delle risorse e delle garanzie per i lavoratori chiarendo quali saranno i rapporti fra gli ex dipendenti Avr e i dipendenti di Castore che hanno già espletato il concorso. Chi verrà preferito nell'assegnazione delle mansioni e per quali ragioni?».

L'esponente della Fit Cisl, rivolgendosi al sindaco Falcomatà ed alla sua squadra, chiede «un reale e costante coinvolgimento delle parti sindacali» nella vertenza ed invita ad evitare «falsi slogan finalizzati a convincere l'opinione pubblica della buona fede dell'amministrazione quando, invece, i lavoratori rischiano di essere lasciati a casa, senza stipendio, dopo aver lavorato senza alcuna retribuzione oltre che con il rischio, imminente, di perdere il posto di lavoro».

«Sono i nostri amministratori - conclude Antonello Errante - che devono dare risposte alla città».

Contestualmente il sindaco Giuseppe Falcomatà si rivolge «al senso di responsabilità dei cittadini, comprendendone le difficoltà e i disagi fortissimi» e chiedendo «di affrontare il problema con maturità e consapevolezza delle reali responsabilità che ci condurranno ad un periodo di ulteriori sacrifici».

BREVİ

PELLARO**Preso con droga nel borsone**

I CARABINIERI della Stazione di Pellaro hanno arrestato Giuseppe Barilla, 42enne reggino, già noto alle forze dell'ordine, accusato di detenzione di sostanza stupefacente. In particolare, 1 militari dell'Arma, durante la perquisizione domiciliare lo hanno sorpreso detenere un borsone di colore rosso e nero, adagiato su un mobile in legno con all'interno sei buste termoisolate contenenti della marijuana per complessivi circa 2 kg. Il tutto posto sotto sequestro per essere poi trasmesso al Ris di Messina per le analisi tossicologiche del caso. L'uomo invece, è stato dichiarato in stato di arresto con l'accusa di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio e rinchiuso presso il carcere di Argiglià a disposizione della competente autorità giudiziaria.

SBARRE**«Dialettando»****al Circolo Rc Sud**

CONTINUA l'attività culturale del circolo "ReggioSud" di via Sbarre Centrali. Tra le varie "mission" del Circolo c'è anche quella di recuperare, valorizzare e divulgare il dialetto. La lingua, le radici, le tradizioni, le abitudini, le credenze che si sono tramandate, perlopiù oralmente, saranno alcuni degli argomenti nell'incontro di oggi alle 18. Il circolo ospiterà personalità di alto profilo esperti ed appassionati del tema in oggetto. Parteciperanno Guido Musco, autore della grammatica del dialetto reggino ed altri importanti scritti, Giuseppe Ginestra, poeta vernacolare, autore di primo piano in città, Daniele Castrizio, studioso ed esperto della storia di Reggio, Fulvio Cama, compositore, musicista e ricercatore di antiche melodie, il presidente del consiglio comunale Demetrio Delfino, appassionato studioso del dialetto reggino. Modera Ilenia Borgia giornalista, critico cinematografico. È previsto l'intervento del pubblico e di quanti vorranno interagire con gli ospiti. Saranno anche lette e recitate poesie degli autori presenti.

■ TOPONOMASTICA Cerimonia di intitolazione alla presenza di familiari e arcivescovo

Una via in ricordo di suor Teresilla

Il sindaco: «Ha provato a rieducare nella fede terroristi, criminali e detenuti»

La cerimonia di intitolazione della via a suor Teresilla e l'incontro del sindaco Giuseppe Falcomatà con alcuni vigili urbani stagionali



È stata intitolata ieri pomeriggio una via a Chiara Barilla, conosciuta come suor Teresilla delle Serve di Maria riparatrici.

Alla cerimonia, alla quale hanno preso parte il vescovo della diocesi Reggio-Bova Giuseppe Fiorini Morosini, suor Maria Grazia Comparini, consiglieri comunali, don Graziano Bonifitto, numerosi cittadini ed i familiari di suor Teresilla, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha parlato di «riconoscimento dovuto alla donna che ha donato il proprio impegno a chi, sbagliando in vita, in lei ha trovato conforto per invocare una seconda possibilità». «Suor Teresilla - ha detto

Falcomatà si sofferma con alcuni vigili urbani stagionali ringraziandoli per il contributo

il sindaco - viene ricordata per il suo lavoro fra le anfratti del carcere di Roma. Era la suora dei terroristi, dei criminali, di detenuti. Ha provato a rieducarli nella fede e le sue battaglie per l'amnistia ed l'indulto ci fanno capire quanto la sua esistenza fosse impegnata nel raccogliere la voglia di riscatto cercata da quanti stavano pagando per gli errori compiuti».

Ed ancora: «Suor Teresilla soleva dire che l'amore nei

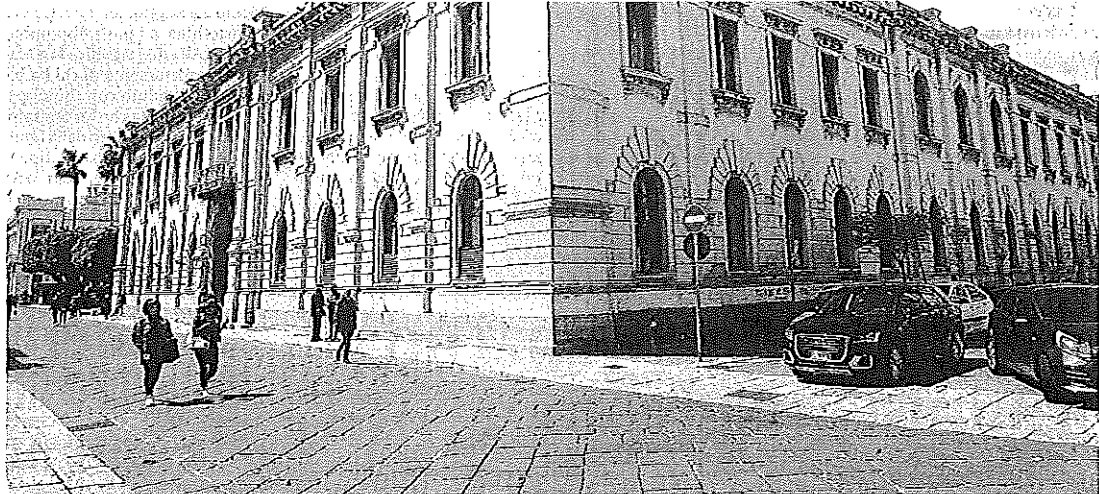
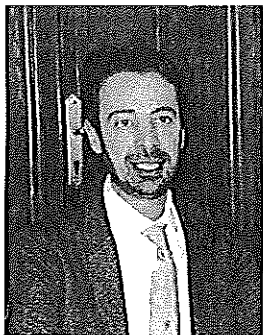
confronti dei carcerati è comandato da Dio e la grandezza della sua persona è data dalla straordinaria umiltà con la quale raffigurava la sua immagine per comunicare la sua missione. Si descriveva come uno straccio nel quale possono asciugarsi e purificarsi tutti coloro che hanno sbagliato in vita e, dopo essere stato utilizzato, la sua speranza era che quello straccio potesse essere raccolto da Dio».

«Oggi - ha concluso il sindaco Falcomatà - non diamo soltanto un nuovo nome ad una strada, ma affidiamo ad un luogo delle città l'anima bella e gentile di suor Teresilla».

A margine della cerimonia di intitolazione, Falcomatà si è soffermato con alcuni vigili urbani stagionali ringraziandoli per «il prezioso contributo che stanno offrendo nell'infondere e trasmettere ordine e sicurezza in città». «Rappresentate il volto di Palazzo san

Giorgio tra le strade ed in mezzo alla gente», ha detto Falcomatà aggiungendo: «L'impegno che state mettendo in campo risulta prezioso soprattutto per i cittadini che hanno la possibilità di riconoscere in voi un autentico punto di riferimento prossimo ed immediato».

«Pure in questi ultimi giorni - ha spiegato - la vostra presenza, anche nelle zone più remote del territorio, sta consegnando decoro e disciplina riscontrando apprezzamento e sostegno in quei reggini, la stragrande maggioranza, che interpretano alla perfezione i valori dell'educazione e del senso civico».



Comunali Antonino Castorina e Antonio Pizzimenti e Palazzo San Giorgio sede dell'amministrazione comunale che tra qualche mese avrà il nuovo sindaco

Verso le elezioni, i capigruppo dei due più corposi partiti in Consiglio già guardano alla primavera

Castorina: «Siamo primi ma questo non basta» Pizzimenti è convinto del bis dopo le regionali

L'esponente Pd: «Abbiamo pagato divisioni e transumanze opportunistiche»

Il meloniano gongola: «Il nostro progetto fatto di serietà e coerenza è stato premiato»

Alfonso Naso

Il Pd è il primo partito in città, Fratelli d'Italia è il primo della coalizione di centrodestra. Adesso le due formazioni sono già alle prese con i progetti in vista delle prossime elezioni comunali.

Antonino Castorina, capogruppo Pd, riflette in maniera puntuale e chiara il voto regionale e guarda già al futuro con concetto che fa da linea guida: «Il Pd da solo non basta. Serve mettere in piedi un cantiere per evitare che la città torni alla destra».

«Le condizioni del 2014 - continua - sono totalmente cambiate ed il dato delle elezioni regionali ne è la dimostrazione tangibile. Fare finta che va tutto bene e che la situazione è uguale a 5 anni fa sarebbe un errore. Noi ora dobbiamo affrontare con responsabilità le emergenze che sono questione rifiuti, manutenzione stradale e carenza idrica. La politica del fare e non del dire è la soluzione per essere competitivi con chiunque».

Lo stesso Castorina aggiunge: «Il Partito Democratico ha già dimostrato dopo le elezioni Europee ed alle ultime elezioni regionali di essere la prima forza politica a Reggio Calabria ed è un punto di partenza. A questo va aggiunta la forza del civismo democratico, dei partiti alleati e delle forze responsabili e spontanee che non vogliono consegnare la città alla Lega Nord, ai nostalgici scopellittiani o peggio ancora ai forzisti succubi dei cosentini». Infine sempre il capogruppo democratico in Consiglio conclude: «Il Pd ha retto tanto da raggiungere un risultato importante in tutta la regione. Quello che non ha retto è tutto il contorno. Le divisioni interne al centro sinistra a partire dal Pd, l'assenza di una interlocuzione tra i vari livelli di governo ed il ritardo con cui si è arrivati alla candidatura di Callipò ha creato una condizione tragica e complicata a cui si è aggiunta l'assenza di liste competitive ed una transumanza di ceto politico dal fronte democratico al fronte sovranista o forse sarebbe meglio dire opportunisti. Noi oggi dobbiamo salvare Reggio Calabria dai rifiuti come prima cosa e dal rischio di tornare indietro di oltre dieci anni come conseguenza».

Antonio Pizzimenti, capogruppo del partito della Meloni al Comune (secondo gruppo dopo il Pd con quattro membri, oltre a Pizzimenti ne fanno parte Ripepi, Luigi Dattola e Marino) gongola per il risultato delle regionali: «Sono molto soddisfatto per Fratelli d'Italia. Il risultato ottenuto è frutto di un percorso che è iniziato quasi due anni fa con la mia adesione a Fdi e nel quale successivamente è entrato Luigi Dattola e insieme a Massimo Ripepi abbiamo formato il gruppo consiliare. Un partito che da quello che dicono i numeri è stato molto apprezzato dalla gente per progettualità, coerenza e serietà tant'è che i primi risultati li abbiamo visti in occasione delle elezioni europee. Il progetto che abbiamo portato avanti ha dato i suoi risultati. Ci siamo presentati alle competizioni regionali con l'elezione dei consiglieri Neri e Creazzo e con le buone performance degli altri candidati nella provincia di Reggio tra cui quella di Demetrio Marino che va a incrementare il gruppo e che fa diventare Fdi il gruppo più numeroso di opposizione».

Gli uomini di Fdi sono più numerosi dopo il ritorno nell'area di minoranza di Demetrio Marino

«Siamo stati il primo partito nella circoscrizione Sud e a Reggio nella coalizione. Adesso ci attendono le consultazioni comunali dove fratelli d'Italia sicuramente sarà protagonista insieme agli altri partiti della coalizione e conquisteremo Palazzo San Giorgio» conclude sempre Antonio Pizzimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghi sale e chi scende in riva allo Stretto rispetto alle Regionali 2014

L'Exploit dell'Udc, i democrat primi ma in calo, FI cresce

Alle regionali del 2014 la città votò in massa Partito Democratico piazzando tre consiglieri espressione diretta del territorio a Palazzo Campanella: Nicola Irto, Sebi Romeo e Mimmo Battaglia. Nel turno elettorale di una settimana addietro il risultato del Pd resta importante ma la flessione è evidente ed è passato dal 29,34% al 22,40%. Una flessione di sette punti percentuali. In quella competizione del novembre del 2014 le liste di centrosinistra che appoggiavano il governatore uscente Mario Oliverio erano parecchie ma l'unica altra formazione rimasta presente nell'ultima tornata elettorale che ha visto eletta Jole Santelli è quella dei Democratici

Progressisti che ha raggiunto il 4% perdendo due punti percentuali. Il partito che cresce in maniera esponenziale è quello di Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni che più di cinque anni addietro raccolse un misero 1,42% di preferenze con appena poco più di mille voti. Adesso i voti sono aumentati di 9mila unità e la percentuale è del 14%.

Ecco perché gli uomini di Giorgia Meloni in riva allo Stretto sono già concentrati alle prossime elezioni del Comune e aspirano direttamente all'assegnazione della poltrona di primo cittadino vista la netta affermazione in termini di consensi con ben due candidati eletti a Palazzo Campanella.



Il Movimento 5 Stelle riduce ulteriormente il suo consenso e si attesta a poco al di sopra del 3%

La rinascita dell'Udc dalle ceneri del 2014 a oggi è impressionante. In cinque anni il partito dell'Unione di Centro ha costruito un vero e proprio exploit. Nella scorsa competizione elettorale non era inserita all'interno della coalizione che sosteneva Wanda Ferro ma era collegata a Nico D'Ascola e in quel turno elettorale autunnale aveva raccolto solo lo 0,69% ma adesso ha aumentato il suo bottino di oltre 11 punti percentuali.

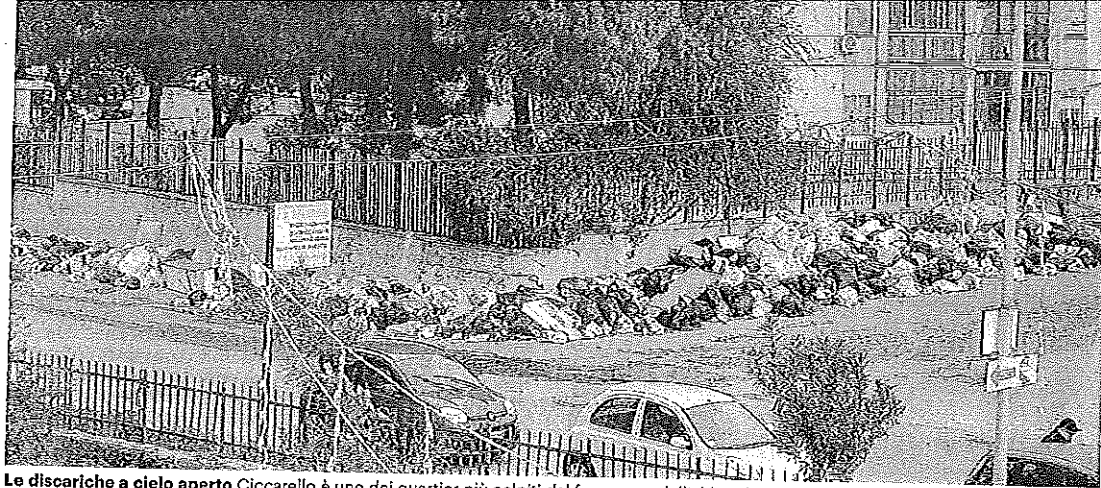
Sostanzialmente in aumento anche il risultato di Forza Italia che dal 9 passa al 13% mentre la "Casa delle Libertà" scende di dieci punti anche se in questo caso si tratta di liste satelliti inserite nel

più ampio quadro della coalizione di centrodestra.

Già anche il Movimento 5Stelle che dal già basso risultato ottenuto quando la formazione grillina era in ascesa è riuscito adesso ad accaparrarsi solo poco più del 3%. La geografia e l'andamento politico della città è in movimento ma resta il dato che il partito più votato resta il Pd trascinato però soprattutto dai singoli (in tal senso è impressionante il risultato di Nicola Irto, primo eletto in tutta la regione). Adesso si è già nella nuova fase, le comunali sono alle porte. Quattro mesi in politica volano...

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le discariche a cielo aperto Ciccarello è uno dei quartieri più colpiti dal fenomeno dell'abbandono dei rifiuti

Il primo cittadino mette l'accento sull'assenza di una discarica pubblica

Rifiuti, Falcomatà all'attacco

«L'emergenza conviene ai privati»

«La Sovreco ha comunicato, in violazione dell'ordinanza che non accetterà più gli scarti. Il governatore intervenga»

«Rifiuti, l'emergenza conviene ai privati. Ora basta». Il sindaco rompe il silenzio e passa all'attacco di un sistema in cui l'unica discarica regionale è di una società privata. Società che da tempo ha ammesso di non riconoscere come interlocutore la Città Metropolitana: «La Sovreco spa, unica azienda che di fatto svolge il servizio in regime di monopolio, ha comunicato, in violazione dell'ordinanza del presidente della regione, che non accetterà più gli scarti di lavorazione provenienti dagli impianti pubblici di tutta la Calabria. Abbiamo chiesto al nuovo presidente della Regione, a questo punto, di intimare il rispetto dell'ordinanza. Di ciò abbiamo messo a conoscenza i Prefetti di Reggio, Catanzaro e Crotone». Mentre la città è invasa dai rifiuti e l'emergenza sembra non avere fine il braccio di ferro che la società porta avanti con le istituzioni sembra non volersi fermare.

Il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, contesta il comportamento di un «soggetto privato che ha in mano le sorti dell'igiene urbana di tutta la Calabria. Siamo arrivati ad un punto di non ri-

torno. Le cose non possono più andare avanti così e chiederò personalmente l'uso di tutti mezzi concessi dalla legge, finché l'intervento delle forze dell'ordine, per obbligare Sovreco ad adempiere ad un compito fondamentale per la tutela e la salvaguardia della salute pubblica. A tal fine, utilizzerò tutti i poteri straordinari concessi dalle norme». A fronte del malcontento diffuso e della preoccupazione dei reggini per la situazione Falcomatà spiega: «I cittadini devono sapere che la situazione è questa. Uno solo sta decidendo per tutti, approfittando della "crisi rifiuti" che sta colpendo gran parte del Mezzogiorno d'Italia. Se qualcuno pensa di poter massimizzare i profitti sulle spalle dei cittadini e delle amministrazioni locali, sbaglia di grosso. Da sempre stento a comprendere atteggiamenti simili ed ognuno di noi dovrebbe respingere logiche di questo tipo».

«Chiederò l'uso di tutti i mezzi concessi dalla legge per obbligare Sovreco ad adempiere»

Dodici mesi passati invano

«Sono passati dodici mesi da quando l'allora assessore comunale all'Ambiente, Giovanni Muraca incalzava la Regione per sollecitare gli interventi necessari alla riapertura della discarica di Melicuccà. Ma ad oggi cosa è stato fatto per dotare il territorio reggino di una discarica? Alla luce dei ritardi la Città Metropolitana ha anche chiesto di potersi occupare direttamente dei lavori necessari per riattivare il sito. Attorno alla vicenda si è accesa una polemica tra i sindaci del territorio. Intanto anche sui lavori dell'impianto di Sambatello (che dovrà diventare un centro di riciclaggio spinto anche dell'umido) sembra calato il silenzio. Passaggi chiave che consentirebbero al territorio reggino di avere l'autosufficienza e di smarcarsi dai diktat dei privati».

menti simili ed ognuno di noi dovrebbe respingere logiche di questo tipo».

«Come Città Metropolitana - ha spiegato il sindaco Falcomatà - abbiamo intrapreso un percorso preciso che porterà progressivamente la gestione del ciclo dei rifiuti appannaggio esclusivo delle amministrazioni pubbliche. Trasformando Castore nella prima società metropolitana d'Italia ed internalizzando il servizio, riusciremo a garantire un servizio pubblico preciso ed efficiente che punta solo al benessere delle persone. Ecco perché - argomenta il primo cittadino - rivolgendomi al senso di responsabilità dei cittadini, comprendono le difficoltà e i disagi fortissimi, chiedo di affrontare il problema con maturità e consapevolezza delle reali responsabilità che ci condurranno ad un periodo di ulteriori sacrifici. Stiano al nostro fianco in questa battaglia per Reggio, per la Città Metropolitana, la Calabria e per la civiltà. Nessun privato può pensare di poter governare le sorti, le speranze e la salute delle nostre popolazioni e dei nostri territori».

Fermo da una settimana il termovalorizzatore incognita sulle rip

Eleonora Delfino

L'emergenza nell'emergenza una settimana ormai il serbatoio sta a monte. I contenitori di nuovo bloccati. La fine dei rifiuti si è inceppata, il rizzatore di Gioia Tauro è guasto ha bloccato le due l'azienda. Il guasto avevano sarebbe stato riparato entro Ma così non è stato anzi, si è aperte si apre un altro interrogativo dovrà far carico dei lavori? lavori ordinari, straordinari petenza visto il passaggio con l'avvento del 2020 dovrà in capo alla Città Metropolitana "ricevuto" dalla Regione la gestione degli impianti.

Così con Gioia Tauro non può ricevere il cdr: anc tello ha dovuto ridurre la su di conseguenza anche la r subito una battuta d'arresto ma continua ad essere il co. Problema antico rispett canza di discariche sul terr somma una spirale di pro hanno generato la situazi sotto gli occhi di tutti. Cum ovunque e una città ostaggi blatte.

Vertenza Avr

E mentre la situazione sem lizzata sul fronte conferme ratori di Avr chiariscono: «ventati un bersaglio. Io ri noi non siamo in sciopero certo colpa nostra se la città scarica. I nostri mezzi sono non sappiamo dove confe gliono fare chiarezza i l



Il guasto Ancora fermo l'

Nominato il nuovo consiglio di amministrazione della società

Una triade di professionisti per il Cda di Castore

Castore ha il suo Consiglio di amministrazione. A presiedere il Cda Giuseppe Quattrone, il vecchio amministratore unico che sarà coadiuvato in questo delicato compito dal commercialista Stefano Sofi e dall'ingegnere Michela Panetta. Professionisti che hanno proposto la loro candidatura alla manifestazione di interesse che il Comune ha pubblicato nelle scorse settimane.

La società in house di Palazzo San Giorgio ha cambiato assetto e questo nuovo management si troverà ad affrontare una fase cruciale. Intanto si dovrà rivedere la situazione attuale segnata dai problemi di carattere finanziario ed economico. Infatti sono in ritardo tanto il pagamento degli stipendi ai lavoratori,

quanto le fatture ai fornitori. E in questo scenario ci sono nuove competenze da affidare e quindi anche risorse aggiuntive. E di risorse per dare forza a questa realtà che dovrà occuparsi della manutenzione della città ne servono parecchie. Dopo tre anni di "gestazione" la società ha mosso nei mesi scorsi i primi passi e quasi subito sono iniziati ad emergere problemi di carattere economico rispetto alla grande mole di lavoro che la società deve affrontare. Intervenire su settori che spaziano dal verde, al manto stradale, dalla rete idrica all'illuminazione. Su un territorio in cui la manutenzione anche quella ordinaria mancava da anni. E mentre si tenta di organizzare e definire al meglio le attività si



Giuseppe Quattrone dopo essere stato amministratore unico presiede il Cda affiancato da Stefano Sofi e Michela Panetta

progetta di affidare un servizio strategico: la raccolta dei rifiuti. Una partita su cui l'amministrazione Falcomatà si gioca molto. Attorno all'idea di internalizzare il servizio di raccolta rifiuti ha avviato un percorso che non si annuncia semplice. Ci sono da definire il passaggio dei lavoratori da una società privata come Avr a quella a intera partecipazione pubblica, c'è il parco mezzi da acquistare. E in mezzo tante incognite. In uno scenario dai contorni ancora poco definiti anche la Città Metropolitana ha adottato i primi atti per entrare a far parte della società anche per questo iter è stato tracciato un percorso tutto in salita.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dal 2 all'8 febbraio 2020

LIOTTA

Via Demetrio Tripodi, 30 - Tel. 0965

STADIO

Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 096554552

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATAMORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 45

Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500